

È quanto emerso al forum in corso a Roma. La prossima settimana inizierà la trattativa

P.a, lavoro interinale a ostacoli

I sindacati vogliono un tetto annuo all'ingresso, il governo no

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il lavoro in affitto arriva, anche se con qualche difficoltà, nella pubblica amministrazione. Il ricorso a lavoratori specializzati, procurati attraverso agenzie private per contratti che potranno durare anche un solo giorno, sarà presto una realtà. Dopo mesi di rinvii, infatti, la prossima settimana l'Aran e i sindacati dovrebbero riuscire a sbloccare l'accordo quadro che consentirà l'avvio delle trattative per i singoli comparti. L'unico nodo ancora irrisolto è quello del tetto massimo di lavoratori in affitto a cui ricorrere. È quanto emerso a margine della tavola rotonda sulla flessibilità e il lavoro pubblico, organizzata dal ministero della funzione pubblica, che si è svolta ieri, a Roma, al forum della p.a. L'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego sembra essere intenzionata a dare una spinta decisa alle trattative più spinose del settore, a partire da quella per i dirigenti pubblici e per il lavoro interinale, ferme da mesi. Sempre ieri, infat-



Franco Bassanini

ti, si è tenuto il primo incontro tra il numero uno dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, e le sigle confederali per definire il contratto quadro unitario per i dirigenti pubblici, compresi quelli di livello generale. Questa volta sul tavolo non c'è una questione di soldi, visto che sulla necessità di legare parte della retribuzioni ai risultati raggiunti sono d'accordo tutti, ma di poteri. Si tratta di decidere chi dovrà fissare le regole che dovranno rispettare le amministrazioni quando decidono di affidare o revocare un incarico a uno dei circa 700 dirigenti generali. I sindacati rivendicano la necessità di concordare un chiaro quadro nazionale di regole e criteri, che garantiscano l'imparzialità e l'efficacia delle scelte, mentre l'esecutivo spinge per lasciare ampi margini decisionali al contratto individuale.

Intanto, su un altro tavolo, si gioca la partita dell'interinale, finora bloccata sul nodo del tetto massimo di lavoratori che possono essere affittati. L'Aran parte da una richiesta di una soglia tri-

mestrale del 7% rispetto ai dipendenti a tempo indeterminato, mentre i confederali chiedono di fissare una soglia più bassa su base annua.

«Il lavoro in affitto è una delle forme di impiego che serve a introdurre flessibilità nella pubblica amministrazione, come già avvenuto con il part time, che nel '99 ha raggiunto il 4%, e il telelavoro», dice a *ItaliaOggi* Ubaldo Poti, capo di dipartimento della funzione pubblica, che ha approntato un apposito progetto finalizzato a fare chiarezza sui nuovi istituti giuridici, a diffondere le esperienze più significative e a raccogliere segnalazioni sulle difficoltà incontrate dalle singole amministrazioni (disponibile anche sul sito: www.funzionepubblica.it/lavoro_flessibile). «La privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico pone la necessità di introdurre e disciplinare tutte le forme di lavoro flessibile che nel mondo privato esistono da tempo», spiega Poti, «e questo va fatto tenendo conto che l'obiettivo è razionalizzare e rendere più efficiente l'organizzazione degli uffici e dunque il rendimento delle attività. Si tratta di

un obiettivo che può essere perseguito solo grazie a un'intesa con le parti sociali e un'adeguata preparazione dei lavoratori. La formazione continua è ormai un'esigenza consolidata, infatti, che è tutt'uno con un lavoro, quello pubblico, che non può più essere ripetitivo e legato ai vecchi schemi del posto e dell'incarico fisso. Si tratta», continua Poti, «anche di una conquista per i lavoratori, sia dipendenti che a tempo determinato, che potranno riappropriarsi del proprio tempo».

Una conquista, questa, che però non è priva di rischi per il sindacato. «Il problema non è tanto quello di rinunciare alla fisicità del posto e dell'incarico», commenta Antonio Focillo, responsabile nazionale per il pubblico impiego della Uil, «ma di stabilire forme nuove di tutela per i lavoratori e di garanzia della qualità delle prestazioni per i cittadini». Intanto, il sottosegretario al ministero del lavoro, Raffaele Morese, ha annunciato che entro il 20 maggio dovrebbe concludersi l'iter parlamentare del regolamento sulla riforma del collocamento. (riproduzione riservata)

